

XCV.

TORNATA DI VENERDÌ 29 MAGGIO 1925

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>	
Processo verbale:			
CECI	3894		
SPEZZOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3894		
Congedi	3894		
Proposte di legge (Annunzio)	3894		
Votazione segreta:			
Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1698, che costituisce il corpo degli ufficiali per la direzione delle macchine separandolo dagli ufficiali dello stato maggiore generale della Regia marina (<i>Approvato dal Senato</i>).	3895-904	Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1410, relativo alla registrazione e trascrizione con tassa fissa dell'atto di permuta di beni in Roma fra il Comune e i Luoghi Pii dei catecumeni per l'isolamento del Foro di Augusto. (<i>Approvato dal Senato</i>)	3895-905
Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 769, che proroga al 30 giugno 1924 l'attuazione dei provvedimenti concernenti la revisione delle assunzioni e sistemazioni e dei provvedimenti relativi all'esonero del personale postale, telegrafico e telefonico nelle nuove provincie. (<i>Approvato dal Senato</i>)	3895-904	Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1923, n. 2561, col quale si dà esecuzione alla Convenzione di commercio e di navigazione stipulata a Madrid il 15 novembre 1923 fra l'Italia e la Spagna	3895-905
Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 904, che proroga al 31 dicembre 1924 i termini stabiliti nel Regio decreto 27 agosto 1923, n. 1995, relativo alla trasformazione degli uffici postali, telegrafici e telefonici delle nuove provincie. (<i>Approvato dal Senato</i>)	3895-904	Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1924, n. 489, che ha dato piena ed intera esecuzione alla Convenzione stipulata a Parigi il 10 aprile 1924 tra il Regno d'Italia e la Repubblica francese, per la produzione e il commercio del seme-bachi da seta.	3895-905
Conversione in legge del Regio decreto 4 settembre 1924, n. 1408, col quale si nomina un altro membro nel Comitato delle importazioni ed esportazioni temporanee. (<i>Approvato dal Senato</i>)	3895-904	Approvazione di cinque protocolli in materia di diritto internazionale privato, firmati dall'Italia e da altri Stati all'Aja, il 28 novembre 1923. (<i>Approvato dal Senato</i>)	3895-905
Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1622, che dà esecuzione alla Convenzione italo-ecoslovacca per evitare le doppie imposizioni e per regolare altre questioni in materia di imposte dirette, firmata a Roma il 1º marzo 1924 e ratificata il 19 gennaio 1925.	3895-904	Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1924, n. 2175, che dà esecuzione al Trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Finlandia, firmato a Roma il 22 ottobre 1924 e ratificato il 19 gennaio 1925	3895-905
		Delega al Governo del Re della facoltà di arrecare emendamenti alla legge di pubblica sicurezza.	3895-905
		Delega al Governo del Re della facoltà di emendare il Codice penale, il Codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni e aggiunte al Codice civile	3895-905

	Pag.
Interrogazioni:	
Conversione in legge del decreto-legge sul contratto d'impiego privato:	
BANELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3895
PELLANDA	3896
Concessione di polizza e di soprassoldo per le medaglie al valore alle madri assimilate di caduti:	
SPEZZOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3896
PELLANDA	3896
Condizioni di favore per le zone industriali di S. Giovanni e di Reggio Calabria e proroga di benefici tributari:	
PETRILLO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3897
BARBARO	3897
Sedi di associazioni politiche nei locali delle Università:	
ROMANO MICHELE, <i>sottosegretario di Stato</i>	3899
CIAN VITTORIO	3899
Prove scritte in lingua latina nei concorsi per le Cattedre di lettere italiane nelle scuole medie:	
ROMANO MICHELE, <i>sottosegretario di Stato</i>	3899
CIAN VITTORIO	3899
Raccolta e sistemazione degli esplosivi in località del Veneto:	
CAVALLERO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3900
INSABATO	3901
Restauro urgenti alla sede del Museo nazionale di Napoli:	
FEDELE, <i>ministro</i>	3901
BAISTROCCHI	3902
Addizionale al dazio sul consumo del vino:	
SPEZZOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3903
PENNISI	3903
Proroga del termine per la denuncia dei redditi soggetti all'imposta complementare:	
SPEZZOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3903
CECI	3904
Relazioni (Presentazione):	
MARTELLI: Conversione in legge del Regio decreto 15 maggio 1924, n. 991, concernente il riordinamento dell'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze (<i>Approvato dal Senato</i>)	3906
MESSEDAGLIA: Conversione in legge del Regio decreto 30 ottobre 1924, n. 1820, concernente conseguimento dell'abilitazione alla direzione didattica e concorso a posti di direttore didattico governativo.	3906

La seduta comincia alle 16.

BOTTAI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

CECI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECI. Ieri presentai durante la seduta una interrogazione al ministro delle finanze

per chiedere se consentiva una proroga del termine per la presentazione delle denunce per l'imposta complementare sul reddito.

Per l'assenza dell'onorevole ministro non fu possibile discuterla in fine di seduta. Data l'importanza dell'argomento e la necessità di avere in tempo utile una risposta, domando, poichè è presente il sottosegretario di Stato onorevole Spezzotti, che il Governo voglia rispondere d'urgenza a questa interrogazione.

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Allora questa interrogazione sarà svolta nella tornata di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Calori, di giorni 3; Colucci, di 2; Arpinati, di 2; Putzolu, di 8; Gasparotto, di 2; Lessona, di 6; Di Giorgio, di 7; Trigona, di 1; Sarrocchi, di 1; Cavazzoni, di 2; Rossi Pelagio di 2; De Marsico, di 2; Rossi Pier Benvenuto, di 4; Guàccero, di 2; Gabbi, di 1; per motivi di salute gli onorevoli: Belloni Ernesto, di giorni 8; Torrusio, di 2, Bilucaglia, di 8; Guglielmi, di 3; per ufficio pubblico gli onorevoli: Galeazzi, di giorni 2; Mariotti, di 2; Vicini, di 2; Di Marzo, di 3; Fabbrici, di 2; Bianchi Fausto, di 2; Gnocchi, di 2; Pierazzi, di 2; Geremicca, di 8.

(Sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Ungaro ha presentato una proposta di legge per la costituzione delle isole Tremiti in comune autonomo.

Avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, questa proposta di legge sarà inviata agli Uffici.

Anche il deputato Salerno ha presentato una proposta di legge per una tombola telegrafica a beneficio dell'Ospedale di Soveria Mannelli.

Seguirà la stessa procedura dell'altra.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, invertiremo l'ordine del giorno, e prima di iniziare lo svolgimento delle interrogazioni, procederemo

alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1698, che costituisce il Corpo degli ufficiali per la direzione delle macchine separandole dagli ufficiali dello stato maggiore generale della Regia marina. (*Approvato dal Senato*). (355)

Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 769, che proroga al 30 giugno 1924, l'attuazione dei provvedimenti concernenti la revisione delle assunzioni e sistemazioni e dei provvedimenti relativi all'esonero del personale postale, telegrafico e telefonico nelle nuove provincie. (*Approvato dal Senato*). (319)

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 904, che proroga al 31 dicembre 1925 i termini stabiliti dal Regio decreto 27 agosto 1923, n. 1995, relativo alla trasformazione degli uffici postali, telegrafici e telefonici delle nuove provincie. (*Approvato dal Senato*). (320)

Conversione in legge del Regio decreto 4 settembre 1924, n. 1408, col quale si nomina un altro membro nel Comitato delle importazioni ed esportazioni temporanee. (*Approvato dal Senato*). (445)

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1622, che dà esecuzione alla Convenzione Italo-Cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni e per regolare altre questioni in materia di imposte dirette firmata a Roma il 1º marzo 1924 e ratificata il 19 gennaio 1925. (377)

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1410, relativo alla registrazione e trascrizione con tassa fissa dell'atto di permuta di beni in Roma fra il comune e i luoghi pii dei catecumeni per l'isolamento del Foro di Augusto. (*Approvato dal Senato*). (447)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1923, n. 2561, col quale si dà esecuzione alla Convenzione di commercio e di navigazione stipulata a Madrid il 15 novembre 1923 fra l'Italia e la Spagna. (32)

Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1924, n. 489, che ha dato piena ed intera esecuzione alla Convenzione stipulata a Parigi il 10 aprile 1924 tra il Regno d'Italia e la Repubblica francese, per la produzione e il commercio del seme-bachi da seta. (45)

Approvazione di cinque protocolli in materia di diritto internazionale privato, firmati dall'Italia e da altri Stati all'Aja il 28 novembre 1923. (*Approvato dal Senato*). (335)

Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1924, n. 2176, che dà esecuzione al Trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Finlandia, firmato a Roma il 22 ottobre 1924 e ratificato il 19 gennaio 1925. (376)

Delega al Governo del Re della facoltà di arrecare emendamenti alla legge di pubblica sicurezza. (317)

Delega al Governo del Re della facoltà di emendare il Codice penale, il Codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni e aggiunte al Codice civile. (326)

Si faccia la chiama.

BOTTAI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascерemo aperte le urne e proseguiremo nell'ordine del giorno.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Pellanda, al ministro dell'economia nazionale, « per conoscere se non creda opportuno sollecitare la conversione in legge del Regio decreto 13 novembre 1924, n. 1825, riguardante l'impiego privato; conversione in legge che — con opportune modifiche — è ansiosamente attesa da quasi un milione di impiegati, che sono la vibrante nervatura dell'industria nazionale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale ha facoltà di rispondere.

BANELLI, sottosegretario di Stato per l'economia nazionale. Dopo l'emanazione del Regio decreto 13 novembre 1924, n. 1825, riguardante il contratto d'impiego privato col quale decreto il Governo, tenendo presenti le aspirazioni e i voti ad esso pervenuti, ha apportato sostanziali e importanti modifiche alle disposizioni che regolavano il rapporto di lavoro, introducendo altresì nella nostra legislazione le migliori istituzioni che regolano tale materia anche in altri paesi, sono state presentate a questo Ministero, dalle parti e dalle organizzazioni interessate, nuove proposte di modifiche tendenti a ottenere una maggiore estensione dei provvedimenti di tutela prescritti dal decreto suddetto. È perciò sembrato opportuno di soprassedere per il momento alla presentazione di tale decreto alla Camera per la conversione in legge appunto per consentire che la materia fosse convenientemente discussa anche nel paese dagli studiosi e dagli interessati.

Posso tuttavia assicurare l'onorevole interrogante che quanto prima il problema sarà

portato alla Camera e che le modifiche proposte saranno attentamente studiate e valutate.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellanda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLANDA. Sono soltanto in parte soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

La classe impiegatizia ha dimostrato che tiene molto alla approvazione della parte sostanziale del decreto già proposto dal Governo, appunto presentando solo emendamenti ad alcuni articoli. Questi emendamenti credo che sarebbero molto più opportunamente discussi in sede parlamentare.

Sarebbe molto più opportuno che tali emendamenti, per mezzo degli organi stessi che li hanno presentati e che sono qui rappresentati dalle corporazioni, fossero valutati, in maniera che questo decreto, che deve dare una certa sicurezza per il presente e una fede nell'avvenire alla classe impiegatizia, potesse presto diventare legge. Io attendevo quindi che l'onorevole sottosegretario avesse per lo meno stabilito un termine per la presentazione del decreto.

Spero che il « quanto prima » dell'onorevole Banelli possa diventare presto un termine preciso entro il quale il decreto diventi legge.

BANELLI, sottosegretario di Stato per l'economia nazionale. Pensi l'onorevole interrogante che si dovrebbero portare 57 domande alla discussione del Parlamento. Ciò importerebbe tale una mole di lavoro che ritarderebbe certamente la risoluzione del problema.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Pellanda, al ministro delle finanze, « per conoscere se non ritenga atto di doverosa giustizia estendere il diritto alla polizza ed al soprassoldo di medaglia al valore, anche a quelle madri assimilate di caduti, le quali abbiano raccolto ed allevato i loro figli adottivi fin dalla prima infanzia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

SPEZZOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze. L'onorevole Pellanda chiede che il diritto alla polizza gratuita di assicurazione ed al soprassoldo di medaglia al valore sia esteso al genitore assimilato del militare caduto in guerra.

La polizza gratuita di assicurazione fu attribuita inizialmente ai combattenti del 1918 con facoltà di designare liberamente il beneficiario, che perciò poteva essere dal militare scelto anche nella persona del suo allevatore. Successivamente fu accordata ai genitori ed orfani legittimi dei caduti nel primo triennio di guerra, con esclusione, si

noti, della vedova, ed infine venne estesa ai combattenti del triennio stesso, limitandosi la facoltà di designare il beneficiario nella cerchia dei parenti legittimi entro il 6° grado.

La riversione del soprassoldo di medaglia, già riservato esclusivamente alla vedova ed orfani legittimi, di recente venne ammessa anche per altri parenti del decorato, analogamente a quanto è stabilito per le pensioni di guerra.

La più recente legislazione sulle pensioni di guerra, che, dopo lunga elaborazione, regola compiutamente il più importante dei benefici economici cui dà causa il caduto, ed è quindi tipica a riguardo, ammette al diritto soltanto i congiunti che col militare abbiano avuto rapporti di parentela regolati dal Codice civile, escludendone le persone con le quali egli aveva rapporti di puro fatto, e cioè: la vedova assimilata, il genitore assimilato, l'orfano naturale. A queste persone, dalle precedenti disposizioni considerate alla pari dei parenti legittimi, la pensione è attualmente mantenuta solo in via transitoria, per il rispetto al diritto quesito, ma esse non potranno più esservi ammesse per l'avvenire.

Pertanto, mentre le norme sulle polizze e sui soprassoldi di medaglia mai ammisero al beneficio il genitore assimilato, che anzi le prime ne esclusero perfino la vedova legittima, la legislazione sulle pensioni, che già considerava detto genitore, lo ha cancellato dal novero delle persone che possono aver causa del caduto, e ciò all'esplicito intento di rafforzare in ogni modo l'istituto della famiglia legittima, che è la base essenziale di una ben ordinata convivenza civile.

La richiesta dell'onorevole Pellanda contraddice a tale intento, nel quale invece è sommamente utile persistere, e non potrebbe pertanto essere accolta, tenuto anche presente che la madre assimilata, od allevatrice, del militare può essere ritenuta sufficientemente compensata con l'assegno vitalizio di persone, cui comè ho detto, essa conserva in via transitoria il diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellanda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLANDA. Dato lo stato attuale della legge, quale è stato esposto dall'onorevole sottosegretario, non posso che dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Barbaro, ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici, « per conoscere, se non ritengano equo ed urgente estendere alle importanti zone industriali di Reggio di

Calabria e di Villa San Giovanni, i benefici molto opportunamente assicurati alla zona industriale di Messina con il Regio decreto 11 gennaio 1925, n. 86, e per conoscere altresì se non credano di prorogare di dieci anni i benefici tributari, di cui alla legge 15 luglio 1906, n. 383, e che scadono il 21 luglio 1925, analogamente a quanto si è fatto con l'articolo 26 del Regio decreto 11 gennaio 1925 per le agevolazioni doganali relative ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PETRILLO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Barbaro rivolge la sua interrogazione insieme ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze per due questioni le quali sono, apparentemente almeno, connesse.

Egli chiede perchè il Ministero dei lavori pubblici non si sia occupato che unicamente della zona industriale di Messina, e non anche di quelle di Reggio Calabria e di Villa San Giovanni.

L'onorevole Barbaro non può pensare che il Ministero dei lavori pubblici abbia minor premura per Reggio Calabria e Villa San Giovanni che non per Messina.

Se ci siamo occupati solo della zona industriale di Messina è perchè solo della zona industriale di Messina il Ministero dei lavori pubblici è amministratore, e quindi ha limitato e circoscritto la sua azione semplicemente a quella zona. Per quello che riguarda poi la esenzione dalle imposte dirette, di cui vorrebbe la proroga l'onorevole Barbaro, rispondo anche a nome del ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze non è molto tenero di queste esenzioni perchè il programma del ministro delle finanze è che nessuno sfugga alla sua giusta persecuzione fiscale, quindi egli crede che non possa essere utile, non come principio nè come opportunità, perchè non deve essere menomamente stabilito il principio della esenzione dalle imposte e nemmeno, come opportunità, perchè non può essere la piccola quota riferentesi alle imposte dirette che possa determinare il sorgere o il prosperare di industrie che non fossero vitali per se stesse. Le esenzioni da imposte dirette non proteggono i primi passi delle industrie povere, utili soprattutto al Paese e si riducono ad un grazioso dono da parte dello Stato a quegli stabilimenti che industriali accorti impianterebbero ugualmente per spontaneo spirito di intrapresa.

Tali considerazioni e le direttive alle quali devesi mantenere fedele la politica tributaria

vietano di consentire alla proposta di una nuova proroga della legge 15 luglio 1906, n. 383, concernente esoneri dalle imposte dirette per le provincie meridionali.

Prego quindi l'onorevole interrogante di non insistere sul suo concetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBARO. Naturalmente non posso dichiararmi soddisfatto.

Mi meraviglia anzitutto che alla mia interrogazione non abbia risposto il principale interessato, che è l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, e che invece abbia risposto l'onorevole Petrillo.

La mia interrogazione aveva due obiettivi: la tutela delle zone industriali di Reggio Calabria e di Villa San Giovanni stranamente dimenticate dal Regio decreto-legge 11 gennaio 1925, n. 86, e inoltre la richiesta di proroga dei benefici tributari, alla quale ha alluso l'onorevole sottosegretario dei lavori pubblici, e che sono precisamente stabiliti dalla legge 15 luglio 1906, n. 383; in analogia a quanto si è fatto per le agevolazioni doganali ecc., accordate dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, per il risorgimento economico della città di Napoli.

Non è una buona giustificazione, onorevole sottosegretario per i lavori pubblici, quello che lei ha detto, inquantochè il Ministero dei lavori pubblici se effettivamente, come non ne dubito, vuole interessarsi alle zone industriali di Reggio Calabria e Villa San Giovanni potrebbe ben avocare a sè la costruzione di queste zone, così come ha fatto per Messina; non solo, ma stanziare quei fondi che credette disporre molto opportunamente per Messina, e fare quelle deroghe che coll'articolo 23 del decreto-legge 11 gennaio 1925 ha creduto di fare soltanto per Messina.

Io tratterò qui separatamente e brevemente le due importanti questioni. Anzitutto gli articoli 141 e seguenti del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399, trattavano e disciplinavano « con omogeneità assoluta di norme » tanto le zone industriali di Reggio Calabria e Villa San Giovanni, come la zona industriale di Messina.

Dopo otto anni di trattamento comune, e cioè di comune abbandono, se abbiamo avuto la soddisfazione di vedere nel gennaio di quest'anno molto saggiamente affrontata la questione della zona industriale di Messina, abbiamo altresì con grande stupore e rincrescimento rilevato nell'articolo 23 del decreto-legge 11 gennaio 1925 una gra-

vissima lacuna ai danni dell'avvenire di Reggio Calabria e di Villa San Giovanni non certo imputabile ad amnesia degli estensori del decreto, ma a scarsa comprensione dei nostri maggiori problemi.

A tali zone industriali, che non sono meno importanti dal punto di vista industriale di quella molto prossima di Messina, è legato l'avvenire delle due fiorenti città di cui precipuamente mi interessò.

Si, onorevoli colleghi, è nostro preciso dovere non solo sostenere con tutte le nostre forze e tutta la nostra passione la nobilissima causa della ricostruzione delle nostre provincie martoriate da tutti i cataclismi, ma anche curare con tutti i nostri mezzi quelle opere e quei problemi che rappresentano la vita e l'avvenire di quelle sane e laboriosissime popolazioni.

Infatti sarebbe ben strano che dovessimo costruire delle città e delle provincie intere, e poi non dessimo loro il modo di vivere o di prosperare nell'avvenire, per l'interesse non solo delle provincie stesse, ma della Nazione tutta.

Si blatera tanto della necessità di dare sempre maggiore incremento alle industrie del Mezzogiorno; ma quando si tratta di agevolare il sorgere di queste industrie con provvedimenti che costano pochissimo allo Stato, ci si fa un trattamento che non è affatto soddisfacente per noi.

Reggio, che per la sua posizione geografica ebbe sempre in passato una grande intensità di traffico, (tanto è vero che il porto suo per parecchi secoli fu ritenuto nel Mediterraneo uno dei principali empori del mercato della seta), e che è destinata a un luminoso avvenire specie per alcune industrie di prodotti finiti, di lusso e leggeri, adesso si vede tolta quasi la possibilità di ogni migliore avvenire per la taccagneria di una disposizione che non so assolutamente comprendere e che dovrà essere modificata.

Villa San Giovanni, la più indubre cittadina delle Calabrie, che ha una tradizione commerciale che le fa onore e la distingue, segue la stessa sorte.

Tra l'altro, onorevole sottosegretario di Stato, mi permetto con grande rincrescimento di rilevare che alcune ditte industriali che svolgono o che dovrebbero o vorrebbero svolgere la loro attività a Reggio ed a Villa San Giovanni sono costrette, per la mancanza di questa zona industriale, ad esulare verso altre provincie che meno rispondono alle loro esigenze. Si comprende quindi

la urgente e inderogabile necessità di avocare, da parte del Ministero dei lavori pubblici la costruzione di tali importantissime zone industriali, che altrimenti non saranno mai istituite.

Ciò che mi ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato non può essere quindi da noi accettato perchè costituirebbe una menomazione alle nostre giuste aspirazioni ed ai nostri diritti.

E passo all'articolo 26 del decreto-legge 11 gennaio 1925. È strano che mentre si concedono le proroghe per le agevolazioni doganali a favore delle zone industriali delle tre città interessate, si sia restii a concedere quella proroga dei benefici tributari, dei quali nessuno ha beneficiato fino ad ora, nessuno si è potuto giovare, perchè nessuna nuova costruzione industriale si è potuta ancora fare nè a Reggio, nè a Messina, nè a Villa San Giovanni.

PETRILLO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non servono a niente.

BARBARO. Mi meraviglio, onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, di questa sua interruzione. Ella è un meridionale che vive a Napoli, e sa bene quanto abbia giovato l'esenzione tributaria alla zona industriale di Napoli, che si può dire sia stata alimentata da questi benefici tributari che hanno incoraggiato il capitale, un po' restio, (e pur tanto necessario) a venire dalle nostre parti.

Sarebbe, ripeto, una gretta misura di male intesa lesina, dannosa in primo luogo, onorevole ministro delle finanze, per il fisco, che rimarrebbe, ancora una volta, vittima della sua stessa ingordigia.

Allentiamo quindi quelle che sono strettoie legislative inutili, ed incoraggiamo sovra tutto le industrie nel Mezzogiorno, considerando che ogni risorgimento industriale del Mezzogiorno interessa tutta la Nazione, e che ogni nuova industria che nel Mezzogiorno, come dappertutto, si istituisce, non solo fa vivere e prosperare centinaia di famiglie di lavoratori, ma costituisce un vero passo in avanti verso la maggiore potenza economica della nostra Nazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cian Vittorio, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non reputi illegale e pericoloso che nei locali di un Regio Ateneo trovi compiacente ospitalità una associazione come la « Corda Frates », la quale, non ostante il suo carattere apparentemente apolitico, pei suoi noti rapporti con una società politica segreta, offre occa-

sioni e incitamenti a turbolenze e conflitti dannosi fra gli studenti universitari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ROMANO MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il ministro rispondendo, a mio mezzo, dichiara categoricamente che egli ritiene inammissibile o comunque non tollerabile che negli ambienti universitari si annidino delle istituzioni o delle associazioni che abbiano finalità politica. Gli ambienti universitari sono e debbono restare ambienti sereni ed austeri per lo studio, per l'alta cultura, per le scienze. (*Approvazioni*).

FARINACCI. Bisogna far pulizia dei professori! Se la pigliano poi con gli studenti!

PRESIDENTE. L'onorevole Cian Vittorio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIAN VITTORIO. Sono lieto di dichiararmi soddisfattissimo. « Ma qui si parrà la vostra nobiltade! »

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Cian Vittorio, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non creda opportuno modificare quel punto del regolamento emanato con Regio decreto 18 gennaio 1925, n. 175, per i concorsi a Cattedre in Regi istituti medi d'istruzione, che riguarda il concorso n. VI lettere italiane, latine e storia negli istituti medi superiori, dove appare aggravata la condizione posta già dal precedente regolamento per la prova scritta. Il pretendere che questa, anche per gli aspiranti a Cattedre di lettere italiane, sia stesa « tutta in lingua latina » non può non avere conseguenze dannose, non soltanto per i candidati, ma anche per gli studi di lettere italiane e quindi per la scuola ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ROMANO MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Mi permetto di fare osservare all'onorevole interrogante che gli esami di concorso e di abilitazione di cui al n. 6 della tabella allegata al regolamento 4 settembre 1924, n. 1533, riguardano quattro gruppi di insegnamenti: lettere italiane e latine nel liceo classico, lettere italiane e latine nel liceo scientifico; lingua e letteratura italiana e latina nel liceo femminile; lingua e lettere latine e storia nell'Istituto magistrale: in tutti e quattro questi gruppi d'insegnamenti è sempre compreso il latino, quindi non sembra al Ministero che si richieda troppo stabilendo che l'argomento letterario o storico, oggetto del tema, sia svolto tutto quanto in lingua latina. Per

quelli che aspirano all'insegnamento soltanto della storia e dell'italiano provvede il n. 5 della citata tabella: concorso per l'insegnamento di lettere italiane e storia negli Istituti tecnici; di lingua e lettere italiane e storia negli Istituti magistrali. Per questi esami di concorso di abilitazione non è in nessun modo richiesto l'uso della lingua latina.

Si potrebbe forse osservare — e non so se questo sia il pensiero dell'onorevole interrogante; che l'uso di una lingua morta sia di ostacolo al rapido svolgimento del tema storico e letterario ed anche alla espressione di idee estranee al mondo antico; ma, allo stato, sarà bene attendere l'esperimento, dopo del quale sarà il caso di considerare se non convenga o ridurre ad una parte solo della composizione l'uso della lingua latina o anche, e meglio sdoppiare la prova.

Ad ogni caso non è possibile togliere la prova di conoscenza della lingua latina in un componimento scritto, da parte di coloro i quali debbono insegnare in un Istituto superiore di scuola media.

PRESIDENTE. L'onorevole Cian Vittorio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIAN VITTORIO. Questa volta non posso dichiararmi interamente soddisfatto; Sono soddisfatto soltanto a metà. Infatti anche nella risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato intravedo una certa preoccupazione circa gli inconvenienti che questo esperimento può provocare.

E queste preoccupazioni sono veramente giustificate perchè chi si dà in modo speciale all'insegnamento delle lettere italiane non può avere il tempo, nè l'agio di attendere ancora alla preparazione adeguata della forma della stilistica, dell'arte latina che si richiede in un lavoro di quel genere, tanto più che il pensiero critico moderno costretto nella forma classica antica necessariamente viene ad essere come strozzato. Perciò l'esperimento è veramente grave, ed è stato aggravato dai precedenti concorsi all'attuale senza una ragione plausibile.

Il Ministero fa un esperimento che io non esito a dire in *anima vili*: si dirà, e lo ha già detto l'onorevole sottosegretario di Stato, che l'anno venturo si cambierà, se gli effetti di questo esperimento non saranno favorevoli.

Ma intanto coloro che quest'anno fanno questo esperimento ne vanno di mezzo.

Io mi auguro che si possa porre rimedio quanto prima a questa condizione di cose

che aggrava certo le condizioni generali dello studio della lettere italiane; tanto è vero che i migliori laureati in lettere, con tesi di italiano, si sono dichiarati impreparati a questa prova che era fra i casi meno prevedibili. E aggiungo che alcuni dei buoni, che hanno tentato la prova, ne sono rimasti mortificati e sgomentati.

Mi auguro, ripeto, che il ministro abbia a provvedere appena sia possibile.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli

Bianchi Fausto, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere quali siano le ragioni della fin qui mancata esecuzione della trasformazione dell'istituto d'arte moderna e come si intenda provvedere ».

Tinzl, e Sternbach, al ministro delle finanze, « per sapere, per quali motivi non si è ancora pagato dopo cinque anni l'*affidavit* del 20 per cento sul cambio delle corone austriache a parecchi abitanti del comune di Stelvio (provincia di Trento) per i quali effettuava il primo cambio un certo capitano Cerrutti, malgrado i rispettivi rilievi, in base ad istanza presentata dagli interessati, siano già definiti da due o tre anni senza esserci più ostacoli per il pagamento. Intanto domandiamo anche per gli abitanti del comune di Anterselva (Brunnico) »;

Tinzl e Sternbach, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non si intenda di dare ordine per porre fine alla sistematica persecuzione dell'insegnamento privato della lingua tedesca nell'Alto Adige dove le istanze per l'autorizzazione alla apertura di tali corsi o non vengono evase o vengono respinte con motivazioni talvolta assurde e in una forma che non ammette ricorso come ad ora ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole In-sabato, al ministro della guerra, « sulla urgente necessità che i grossi depositi di munizioni di Mersan (Marostica), in Rossano Veneto e di Conco (provincia di Vicenza) e di altre località del Veneto, esistenti ancora dall'epoca di guerra, oggetto di interminabili operazioni di controllo, di trasporto e di scarico, ecc., e malgrado la vigilanza di reparti di truppe, occasione frequente di furti, disgrazie accidentali e scoppi anche con gravi pericoli dei vicini abitanti, siano finalmente sgombrati con una sollecita attuazione di provvedimenti radicali, che oltre a restituire la legittima tranquillità alle popolazioni della zona di guerra e ridare le aree occupate all'agricoltura, porteranno pure un notevole vantaggio al pubblico erario. Segnala poi

all'attenzione del ministro il deposito di raccolta nella Valle Santa Felicità in comune di Romano d'Ezzelino. Esso costituisce un gravissimo permanente pericolo per l'accumulo di centinaia di quintali di alto esplosivo in baracche di legno senza protezione alcuna e vigilate da pochi soldati, e domanda che nel caso in cui, per ragioni superiori, non si possa togliere completamente il deposito, si prendano immediate disposizioni perchè il materiale sia ricoverato in gallerie, sospendendo intanto gli ulteriori trasporti in arrivo, finchè le gallerie non siano pronte, o per lo meno gli esplosivi non siano protetti e difesi con sistemi razionali ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Mi preme anzitutto di rassicurare l'onorevole interrogante che il problema in generale dei depositi di esplosivi e di munizioni, per essere un problema di indubbia gravità, ha avuto dal precedente Ministero ed ha da quello presente una cura assidua, attenta, ininterrotta.

Però, la difficoltà della definitiva sistemazione dei depositi è estremamente grave e per la massa del materiale cui bisogna provvedere, e per la enorme spesa che questa sistemazione comporta.

Per essa il Ministero della guerra ha avuto, in due tempi, cospicui assegni, valendosi dei quali i provvedimenti di sistemazione sono gradualmente in corso.

Però i depositi di Mersan di Rossano Veneto e di Conco non possono, a motivo della massa di materiale, e per ragioni della spesa che ne comportano, essere così rapidamente sgombrati come sarebbe nel legittimo desiderio delle popolazioni.

Si fa tutto quanto è possibile, e di ciò desidero assicurare l'onorevole interrogante; ma non posso precisare quando lo sgombrato sarà ultimato.

Tuttavia su questi depositi richiamerò ancora l'attenzione particolare degli enti competenti affinché, se ulteriori misure per la sicurezza sono consigliabili, queste siano prese senz'altro.

Vengo al deposito di Santa Felicità. Questo deposito è stato a suo tempo istituito per una perentoria necessità.

Si trattava di sgombrare altri depositi del Veneto, siti in località assai più vicine agli abitati di quello in oggetto. La località di Santa Felicità fu scelta a suo tempo, in seguito a parere motivato delle autorità territoriali, essendo risultato che la località

era adatta e sicura quanto era necessario, in relazione alle precauzioni che si dovevano prendere.

Il deposito non può essere allontanato.

Il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante, che si provveda a sistemare gli esplosivi in galleria, non è di possibile attuazione. Esso contrasta, anzi, con le precauzioni che noi dobbiamo prendere in relazione ai depositi, di cui si tratta, perchè è necessario che gli esplosivi, che noi cerchiamo di suddividere in quantità non troppo grandi, affinchè i pericoli siano diminuiti, debbano essere tenuti sotto tettoie leggere, affinchè, in caso di incendio il tutto si risolva con l'incendio del materiale, senza dar luogo a scoppi; il che è possibile con le polveri infumi ed è probabile con gli esplosivi da scoppio. Se noi mettessimo gli esplosivi in galleria, costituiremmo altrettante potentissime mine: e delle conseguenze possibili io non parlo.

Debbo aggiungere che tutte le precauzioni possibili sono prese anche contro il fulmine adottando sistemi di protezione più progrediti e più moderni, abolendo senz'altro il parafulmine ad asta, e provvedendo con sistemi più completi e sicuri.

Inoltre gli esplosivi vengono periodicamente visitati, e tutti quelli che presentano anche il più lontano indizio di decomposizione, vengono senz'altro o dati all'agricoltura, se vi è l'acquirente, o altrimenti distrutti.

Anche per questo deposito io ho già dato disposizioni, affinchè si veda se qualche ulteriore provvedimento può essere preso, affinchè eventuali pericoli esistenti siano senz'altro eliminati.

PRESIDENTE. L'onorevole Insabato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

INSABATO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario perchè, dalle esaurienti spiegazioni, mi dà la certezza che tutte le misure saranno prese in un prossimo avvenire.

Tuttavia, mi permetto di richiamare ancora la sua attenzione perchè oltre ai depositi che sono pericolosi, vi sono anche dei rastrellamenti da completare e da finire in località dove si trovano a disposizione di tutti tonnellate di alto esplosivo e di bombe a mano, ed è strano, anzi, che restino così tranquilli dove sono... (*ilarità*).

Potrò indicare personalmente all'onorevole sottosegretario queste località, tanto più che, quando qualcuno fa una denuncia alle autorità di pubblica sicurezza o ai carabinieri, questi si dichiarano incompetenti e quindi

gli esplosivi restano dove sono con grave pericolo dei passanti, dei pastori e dei contadini. Quindi, anche per questo raccomando al ministro, che voglia provvedere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli: Gianturco, Baistrocchi, Scialoja, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere se risponde a verità che il Museo nazionale di Napoli ed alcuni dei maggiori monumenti d'arte in esso raccolti trovansi in gravissimo pericolo a causa d'importanti lesioni prodottesi nel fabbricato, e quali provvedimenti crede di adottare urgentemente per preservare il grande patrimonio artistico delle città così seriamente minacciate ».

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non è davvero il caso che io ricordi alla Camera la singolare importanza e la fama mondiale del Museo Nazionale di Napoli, che raccoglie così numerose e insigni opere dell'arte greca e romana, alle quali recentemente si è aggiunto l'Apollo Pompeiano che si annunzia come opera di singolare importanza e bellezza.

Ora queste opere hanno il loro asilo nel Museo Nazionale di Napoli, asilo che l'Italia ha il dovere di conservare non solo decoroso, ma anche e principalmente sicuro.

Effettivamente, il monumentale palazzo è minacciato da un gravissimo pericolo. Alla vigile direzione del Museo di Napoli non sono sfuggiti alcuni perturbamenti d'indole statica che si sono resi via via più sensibili ed impressionanti specialmente al lato sud-est del palazzo, che è il lato che corrisponde al gabinetto della Venere Calipige e alla fuga delle stanze limitate da una parte dell'Ercole Farnese e dall'altra dal Toro Farnese e che fra i due grandi capolavori accolgono altri capolavori dell'arte greca e romana come le statue pergamene, la Venere di Sinuessa e la Venere di Capua.

Ora vi lascio pensare che cosa accadrebbe se quell'ala del palazzo crollasse, trascinando nella rovina tanti mirabili capolavori e trascinando purtroppo con sè anche il buon nome e il decoro del nostro paese.

Quali le cause di questi perturbamenti d'indole statica? Non vi è opinione concordante.

Secondo alcuni, essi sono dovuti ai lavori compiuti per la direttissima Roma-Napoli, poichè la galleria passa soltanto a cinque metri di distanza dal lato sud-est del Museo di Napoli.

Il Ministero dei lavori pubblici da me interrogato ha risposto rifiutando nettamente questa ipotesi (*Commenti*); ma quello che il Ministero dei lavori pubblici non può non ammettere, è il pericolo grave che minaccia il Museo di Napoli.

Ora ho nominato una Commissione presieduta dall'onorevole professore Ciappi, che è uomo di nota ed indiscutibile competenza, la quale dovrà accertare le cause di questi perturbamenti, riferirmene e, naturalmente, proporre i rimedi opportuni. Ma poichè è necessario evitare che *dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*, ho dato ordine alla direzione del Museo di Napoli che si provveda ad opere provvisorie di puntellamento per impedire un possibile crollo di questa parte dell'edificio.

Dei complessi bisogni del Museo nazionale di Napoli mi preoccupai subito non appena fui assunto al Ministero.

Quando codesti pericoli cui ho accennato, non erano così gravi, avevo impegnato nel bilancio della pubblica istruzione somme per alcuni lavori che sembravano urgenti, circa il consolidamento del braccio e pilastri a piano terreno, riparazioni dei tetti e dei lucernai ed inoltre altri lavori urgenti, per modo che sul mio bilancio è stata impegnata per quest'anno la somma di duecentoventicinque mila lire per il Museo di Napoli, oltre s'intende la dotazione ordinaria.

Ma è evidente che per rimediare ai gravi pericoli che minacciano il Museo, per consolidare il monumentale edificio, occorrono somme molte maggiori alle quali non può far fronte il modesto bilancio della pubblica istruzione, per ciò che riguarda le antichità e belle arti.

E qui confido vivamente che verrà in mio soccorso, quando se ne sia dimostrato evidente il bisogno, il ministro delle finanze. (*Commenti*).

DE' STEFANI, *ministro delle finanze*. Fate crollare perfino gli edifici! (*Si ride*).

PRESIDENTE. L'onorevole Baistrocchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAISTROCCHI. È evidente che non posso dichiararmi soddisfatto.

L'onorevole ministro con la massima lealtà manifestando tutta la sua giusta preoccupazione ci ha detto quali sono le condizioni gravissime del Museo di Napoli, ci ha spiegato l'importanza del Museo, e ci ha detto che bisogna provvedere. Ci ha detto anche che si è rivolto al ministro dei lavori pubblici, il quale ha declinato ogni responsabilità. Insomma il ministro ha finito per

dirci che ha nominato una Commissione ed ha provveduto intanto a puntellare il Museo!

SCIALOJA. Non ha puntellato niente!

BAISTROCCHI. Tutto questo ci preoccupa. Qualcuno dice che non si è puntellato niente. Io devo credere a quello che dice l'onorevole ministro.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho detto di aver dato ordine che si eseguano le opere provvisorie poichè la minaccia si è fatta più evidente soltanto in questi ultimi tempi.

BAISTROCCHI. Ammettiamo pure che si sia provveduto subito a puntellare il Museo. Sta di fatto che la questione che trattiamo è di tale importanza che a nome della Deputazione politica napoletana...

Voci. Anche italiana!

BAISTROCCHI. Sì, anche italiana, perchè si tratta di un monumento nazionale, io mi rivolgo al Governo perchè provveda immediatamente, e sono sicuro che l'onorevole ministro De' Stefani così geloso tutore delle finanze dello Stato, in una circostanza come questa penserà che interessi nazionali così importanti devono superare la considerazione di qualche milione di lire.

Ecco perchè noi deputati di Napoli, sicuri interpreti del pensiero di tutti i colleghi di questa Camera, preghiamo con la maggior insistenza il Governo perchè provveda subito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bisi, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere le ragioni che lo hanno determinato a costituire la Commissione degli esami di Stato per l'esercizio della professione forense, Commissione a indubbio carattere regionale, con elementi tratti unicamente dalla Facoltà di diritto della Università di Milano e con esclusione totale dei docenti della Regia Università di Pavia, unica Università di Stato della Lombardia ».

Non essendo presente l'onorevole Bisi, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Penlisi, ai ministri delle finanze e dell'economia nazionale, « per conoscere — nell'attesa della conversione in legge del Regio decreto 13 febbraio 1925, in considerazione del giustificato allarme destatosi fra i viticoltori — le ragioni che hanno indotto il Governo ad imporre un addizionale al dazio sul consumo del vino, e per sapere come intendano mettere in armonia il recente provvedimento con il decreto-legge 14 settembre 1924,

n. 1373, con il quale venne abolita l'imposta generale sul consumo del vino ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'addizionale governativa al dazio-consumo di cui al Regio decreto 13 febbraio ultimo scorso è stata imposta non solo sul vino ma anche sulle altre bevande di più largo consumo e cioè sulla birra e sui liquori. Premesso questo dichiarasi che il Governo ha dovuto disporre l'istituzione di questo tributo per sopravvenute inderogabili esigenze del bilancio dello Stato. A fronteggiare queste urgenze è parso opportuno ricorrere a tale introduzione, che senza alterare l'attuale sistema generale tributario, colpisce in forma più semplice con effetto meno grave e nel momento più prossimo al consumo di generi non strettamente necessari all'alimentazione, anche tenuto conto, nei particolari riguardi del vino, che la crisi che vi è stata lo scorso estate non ha raggiunto fortunatamente le temute conseguenze e si è andata anche in questi ultimi tempi via via attenuando.

Aggiungasi che il metodo di percezione al riguardo adottato ha eliminato tutta l'ingombrante e complicata organizzazione statale già connessa all'applicazione della imposta generale sul vino con importante economia di spese per lo Stato e senza spostare minimamente alcun congegno del vigente ordinamento daziario ed ha trovato altresì gli appaltatori daziari perfettamente preparati alla nuova imposizione improntata alle stesse norme che in passato regolavano le addizionali governative sulle bevande alcoliche e sui vini.

Del resto, a parte la considerazione che la misura del nuovo tributo è in media meno onerosa, giova rilevare che il tributo colpisce una sola parte del prodotto, forse la metà, vale a dire soltanto quella soggetta a pagamento di dazio-consumo e che non esiste conciliabilità di direttive tra l'abolizione dell'imposta generale sul vino e l'istituzione dell'addizionale governativa, in quanto che il Governo, giusta il Regio decreto 14 settembre 1924, non tanto per sgravare il vino dal peso tributario che per la sua limitata entità poteva assai relativamente influire sul mercato, ma piuttosto per evitare ai produttori e commercianti, oltre che la diretta responsabilità del pagamento, tutti quei molteplici e intralciati vincoli e formalità inevitabilmente connessi all'applicazione della imposta sulla produzione e che avevano in

realtà destato le maggiori apprensioni e le maggiori proteste contro tale forma di tassazione.

Il ministro ha fatto vive premure ai propri colleghi di Governo perchè con le economie di bilancio lo mettano in grado di aderire ai desideri dell'onorevole interrogante, che sono pienamente condivisi anche dal ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pennisi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PENNISI. La sospensione della tassa addizionale sul vino era stata richiesta da tutti gli agrari d'Italia, e si era ottenuta nel semestre scorso per opera del ministro delle finanze e per l'autorevole intervento dell'onorevole presidente del Consiglio.

Il decreto che stabilisce a cinque mesi di distanza l'addizionale sul vino introduce una forma meno gravosa di esazione riguardo alla tassa sul consumo e alla produzione, ma essa ha egualmente determinato delle ripercussioni, con la conseguenza di un nuovo aggravio.

Ad ogni modo sono lieto della promessa dell'onorevole ministro delle finanze, e in attesa della sua realizzazione, posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Procederemo ora allo svolgimento dell'interrogazione, alla quale il Governo ha dichiarato di volere rispondere subito, degli onorevoli Ceci, Cristini, Bono, Chiostrì, Leone Leone, Serena, Maffei, Abisso, Mongiò, Manfredi, Mariotti, Ricchioni, Pace, Olmo, Ioele, Colucci, Cerri, Pennavaria, Caprice, Bartolomei, D'Alessio Francesco, Barbaro, Savini, Lipani, Severini, al ministro delle finanze, « per conoscere se non creda necessario concedere una proroga al termine per la presentazione delle denunce per l'imposta complementare sul reddito, in considerazione che la massa dei contribuenti non è ancora bene edotta delle molteplici formalità volute dalla legge e non è quindi in condizioni di osservarle, e nella certezza che nessun danno verrebbe all'erario dalla proroga domandata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Su questa interrogazione il Governo non può che riaffermare quanto ha già ripetutamente e pubblicamente dichiarato, e cioè che nessuna proroga sarà concessa per la denuncia dei redditi ai fini dell'imposta complementare.

Il periodo delle dichiarazioni è già aperto da tre mesi; fin dai primi di marzo

furono largamente distribuite le istruzioni e date in gratuita distribuzione al pubblico le schede della denuncia che contengono tutte le indicazioni necessarie per una esatta dichiarazione.

I funzionari del Regno hanno gareggiato con uno zelo e una solidarietà ammirevole per dare al pubblico le necessarie nozioni mediante conferenze, pubblicazioni a stampa e chiarimenti di ogni specie; cosicchè vi è stata tutta la possibilità perchè i contribuenti adempiano al loro dovere.

Il meglio che ognuno può fare è di consigliare gli interessati a osservare il preciso disposto della legge al quale fine è stato disposto che gli uffici tutti del Regno fino al 31 corrente restino aperti senza interruzioni fino alle otto della sera.

PRESIDENTE. L'onorevole Ceci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CECI. Questa interrogazione fu ieri presentata da me e da molti altri colleghi con la coscienza di compiere esclusivamente un dovere, il dovere cioè di portare in questa Aula l'eco delle necessità e dei giusti onesti desideri della numerosa categoria degli eroici contribuenti italiani.

Oggi il ministro risponde che non può accogliere questi desideri e a noi interroganti non resta, e con dolore, che la coscienza di avere onestamente compiuto un dovere (*Commenti*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Chiusura e risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1698, che costituisce il Corpo degli ufficiali per la direzione delle macchine separandoli dagli ufficiali dello Stato Maggiore generale della Regia marina (*Approvato dal Senato*):

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	223
Voti contrari . . .	8

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 769, che proroga al 30 giugno 1924 l'attuazione dei provvedimenti concernenti la revisione delle assunzioni e sistemazioni e dei provvedimenti relativi all'esonero del personale postale, telegrafico e telefonico nelle nuove provincie (*Approvato dal Senato*):

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	220
Voti contrari . . .	11

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 904, che proroga al 31 dicembre 1924 i termini stabiliti dal Regio decreto 27 agosto 1923, n. 1995, relativo alla trasformazione degli uffici postali, telegrafici e telefonici delle nuove provincie (*Approvato dal Senato*):

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	219
Voti contrari . . .	12

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 4 settembre 1924, n. 1408, col quale si nomina un altro membro nel Comitato delle importazioni ed esportazioni temporanee (*Approvato dal Senato*):

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	220
Voti contrari . . .	11

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1622, che dà esecuzione alla Convenzione Italo-Cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni e per regolare altre questioni in materia di imposte dirette firmata a Roma il 1º marzo 1924 e ratificata il 19 gennaio 1925:

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	220
Voti contrari . . .	11

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1410, relativo alla registrazione e trascrizione con tassa fissa dell'atto di permuta di beni in Roma fra il co-

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1925

mune e i Luoghi Pii dei catecumeni per l'isolamento del Foro di Augusto (*Approvato dal Senato*):

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	220
Voti contrari . . .	11

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1923, n. 2561, col quale si dà esecuzione alla Convenzione di commercio e di navigazione stipulata a Madrid il 15 novembre 1923 fra l'Italia e la Spagna:

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	219
Voti contrari . . .	12

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1924, n. 489, che ha dato piena ed intera esecuzione alla Convenzione stipulata a Parigi il 10 aprile 1924 tra il Regno d'Italia e la Repubblica francese, per la produzione e il commercio del seme-bachi da seta:

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	217
Voti contrari . . .	14

(*La Camera approva*).

Appropazione di cinque protocolli in materia di diritto internazionale privato, firmati dall'Italia e da altri Stati all'Aja, il 28 novembre 1923 (*Approvato dal Senato*):

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	219
Voti contrari . . .	12

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1924, n. 2176, che dà esecuzione al Trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Finlandia, firmato a Roma il 22 ottobre 1924 e ratificato il 19 gennaio 1925:

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	219
Voti contrari . . .	12

(*La Camera approva*).

Delega al Governo del Re della facoltà di arrecare emendamenti alla legge di pubblica sicurezza:

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	220
Voti contrari . . .	11

(*La Camera approva*).

Delega al Governo del Re della facoltà di emendare il Codice penale, il Codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni e aggiunte al Codice civile:

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli . . .	219
Voti contrari . . .	12

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Alberti — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Amicucci — Antonelli — Arnoni. Baistrocchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Bartolomei — Bassi — Bavaro — Beneduce — Bennati — Benni — Bertacchi — Besednjak — Bifani — Bodrero — Bolzon — Bonardi — Bono — Borin — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi. Caccianiga — Canelli — Canovai — Cantalupo — Cao — Cariolato — Cartoni — Ceci — Cesia di Vegliasco — Cerri — Ceserani — Chiarelli — Chiarini — Chiostrì — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Cimatori — Codacci-Pisanelli. D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — De Colibus — De Martino — De Nobili — De Simone — De' Stefani. Farina — Farinacci — Fazio — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Foschini. Gai Silvio — Gangitano — Gemelli — Genovesi — Gentile — Giunta — Giuriati — Gorini Alessandro — Grassi-Voces — Graziano — Greco Paolo. Iglioni — Imberti — Insabato. Joele — Jung. Lanfranconi — Lantini — Lanzillo — Larussa — Leonardi — Leone Leone — Leoni Antonio — Limongelli — Lissia — Lo Monte — Lupi. Macarini Carmignani — Maccotta — Maffei — Maggi — Magrini — Majorana — Manfredi — Mantovani — Marani — Maraviglia

— Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Marquet — Martelli — Martire — Marzotto — Mattei-Gentili — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Mazzucco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Miari — Mongiò — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moretti — Muscatello. Netti.

Olivetti — Olmo — Orefici — Orsolini Cencelli.

Pace — Pala — Palmisano — Panunzio — Paratore — Pasqualino Vassallo — Peglion — Pellanda — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Petrillo — Piccinato — Picelli — Pili — Pirrone — Pistenti — Pivano — Preda — Putzolu.

Racheli — Raggio — Raschi Romolo — Ravazzolo — Renda — Restivo — Riccardi — Ricci Renato — Riolo Salvatore — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Rossi Cesare — Rossoni — Rotigliano — Rubilli — Russo Luigi.

Salandra — Salerno — Sandrini — Sansanelli — Sansone — Sardi — Savelli — Schirone — Scialoja — Serena — Severini — Siotto — Spezzotti — Spinelli Domenico — Spinelli Enrico — Suardo — Suvich.

Teruzzi — Tòfani — Torre Andrea — Tosi — Tovini — Tròilo — Tumedei.

Vassallo — Ventrella Almerigo — Ventrella Tommaso — Viale — Vicini — Volpe Gioacchino.

Zaccaria — Zancani — Zugni.

Sono in congedo:

Arpinati.

Biagi.

Calore — Cavalieri — Cavazzoni — Colucci — Crollalanza.

Del Croix — De Marsico — Di Giorgio.

Gabbi — Gasparotto — Gianotti — Gianurco — Giovannini — Guàccero.

Lessona.

Manaresi — Mazzolini — Moreno.

Porzio.

Quilico.

Re David — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto — Russo Gioacchino.

Sarrocchi.

Trigona.

Verdi.

Zimolo.

Sono ammalati:

Arrivabene Antonio.

Belloni Ernesto — Bigliardi — Bilucaglia — Bonaiuto.

Guglielmi.

Mecco — Muzzarini.

Orano.

Rubino.

Torrusio.

Assenti per ufficio pubblico:

Arrivabene Giberto.

Bianchi Fausto.

Cucco — Cucini.

De Capitani d'Arzago — Di Marzo.

Fabbrici — Ferretti — Fontana.

Galeazzi — Geremicca — Giarratana — Gnocchi — Grancelli.

Madia — Mariotti.

Nunziante.

Olivi.

Pierazzi.

Starace.

Vacchelli — Valery.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Martelli e Messedaglia a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

MARTELLI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge.

Conversione in legge del Regio decreto 15 maggio 1924, n. 991, concernente il riordinamento dell'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze. (*Approvato dal Senato*). (467)

MESSEDAGLIA. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 30 ottobre 1924, n. 1820, concernente conseguimento dell'abilitazione alla direzione didattica e concorso a posti di direttore didattico governativo. (369)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

UNGARO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere se e quando presenteranno alla Camera un disegno di legge sulla classificazione e manutenzione stradale che ponga termine alla situazione caotica generata in molte provincie dal Regio decreto 15 novembre 1923, n. 2506; ed

inoltre per conoscere a quali criteri si atterranno nello stabilire le nuove norme per le quali è viva l'attesa da parte degli enti locali e delle popolazioni che confidano nel Governo per la soluzione di questo grave problema.

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda, anche in vista delle condizioni del mercato, di dover prorogare, almeno fino al 31 dicembre 1930, la esenzione dalle imposte delle nuove costruzioni.

« Starace ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno disporre che i generali di Divisione e di Corpo d'armata si alternino, nel comando delle unità di frontiera montana almeno dopo due o tre anni di comando, dando modo così agli ufficiali generali di meglio studiare e conoscere la difesa di tutta la fascia alpina.

« Analoga interrogazione rivolgo per i capi di Stato Maggiore delle suddette unità.

« Olivi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quanto vi sia di vero circa le voci di un arretramento della cinta daziaria nella zona industriale di Roma, a sinistra e specialmente a destra del Tevere lungo le vie Ostiense, Portuense e adiacenze; e al riguardo se non si intenda rispettare la disposizione di cui all'articolo 26 del decreto-legge luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 304. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boncompagni Ludovisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se per i trasferimenti dei maestri dalle frazioni al capoluogo dei comuni autonomi si devono osservare le recenti norme stabilite per i maestri dipendenti dalle Amministrazioni scolastiche regionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Imberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per le quali, ridotto il numero dei funzionari del Regio Ispettorato delle scuole medie (Regi decreti 31 dicembre 1922, n. 1679, e 11 marzo 1923, n. 640), non sia stato in seguito conservato, come tassativamente dispone l'articolo 4, comma 2°, del Regio decreto 25 gennaio 1923, n. 87, il titolo e il grado ai pochi ispettori

restituiti all'insegnamento, allorché venne applicato il Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, riguardante l'attuale ordinamento gerarchico.

« E conseguentemente domando se non creda giusto ed equo provvedere perchè questi ex-ispettori sieno tolti da una condizione di inferiorità economica non meritata, col restituire loro titolo e grado acquisiti per precedenti concorsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morelli Giuseppe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se non ritenga utile ripristinare la concessione della caccia colle reti ai mignattini nei mesi di aprile e maggio sulle due sponde e paduli del Lago di Massaciuccoli (provincia di Pisa e di Lucca), onde evitare i gravi danni che tali animali di passaggio recano alla pesca e non privare le industri popolazioni di un reddito tradizionale che formava uno dei cespiti del modesto provento dei cacciatori del luogo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

L'ordine del giorno della seduta pubblica è esaurito.

La Camera rimarrà adunata in Comitato segreto per l'esame dei Conti consuntivi delle spese interne della Camera degli esercizi finanziari 1922-23 e 1923-24 e dei progetti di bilancio delle spese interne della Camera per gli esercizi finanziari 1924-25 e 1925-26. (Doc. XII e XII-bis — XX e XX-bis).

La seduta termina alle 18.20

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16.

1. Interrogazioni.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2. Conversione in legge del Regio decreto 16 dicembre 1923, n. 3249, che approva la convenzione per la costruzione delle opere di ampliamento del porto di Livorno. (189)

3. Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 giugno 1924, n. 1135, che istituisce le scuole per motorista navale. (254)

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 luglio 1919, n. 1328, che stabilisce norme per la ricostituzione degli atti e repertori notarili nei territori già occupati dal nemico e danneggiati per le operazioni di guerra, nonché per la validità degli atti e testamenti ricevuti durante la occupazione medesima da persone diverse dei notari. (*Approvato dal Senato*) (298)

5. Riforma della legislazione in materia di assistenza e salvataggio e di urto di navi. (*Approvato dal Senato*) (309)

6. Approvazione dei rendiconti consuntivi già presentati al Parlamento e concernenti: 1°) l'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1912-13 al 1923-24 ivi compresi quelli dell'Amministrazione delle ferrovie per gli esercizi finanziari dal 1912-13 al 1922-23; 2°) il Fondo per l'emigrazione per gli esercizi finanziari dal 1910-11 al 1923-24; 3°) la Colonia Eritrea per gli esercizi finanziari 1911-12 e 1912-13; 4°) la Somalia per gli esercizi finanziari dal 1910-11 al 1912-13. (454)

Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1913-14. (526)

7. Conversione in legge del decreto Reale 19 luglio 1924, n. 1436, che autorizza la spesa di lire 9 milioni per opere marittime e stradali nella città di Fiume e nella provincia. (192)

8. Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 luglio 1924, n. 1243, concernente la unificazione della gestione delle linee ferroviarie di Fiume con quella delle ferrovie dello Stato. (243)

9. Annuo assegno da corrisponderci a S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, Principe di Piemonte. (516)

10. Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1692, portante disposizioni per il ricupero delle sovvenzioni cereali-cole con fondi dello Stato ed altri provvedimenti di credito agrario. (261)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1925 — Tip. della Camera dei Deputati.